

Si possono quindi determinare tendenze cumulative che portano ad un progressivo impoverimento relativo dell'agricoltura. Lo spopolamento, che in molte di queste zone si manifesta, denuncia l'eccesso di occupazione; esso però ha altre conseguenze negative, che possono contribuire allo sviluppo delle surricordate tendenze cumulative. Infatti esso priva l'agricoltura degli elementi giovani e più qualificati: la redditività di quelli che rimangono pertanto diminuisce, per cui anche se la polverizzazione non viene aumentata si ha ugualmente un impoverimento relativo dell'agricoltura.

Per altro, in altre zone lo sviluppo dell'attività industriale ha portato a un certo equilibrio, per cui l'attività agricola, svolta su terreni di limitate dimensioni, costituisce un'entrata complementare destinata ad integrare nell'ambito della famiglia i redditi industriali, od anche, si può dire, i redditi industriali integrano i redditi dell'agricoltura, consentendo, a volte, anche maggiori disponibilità finanziarie, le quali concorrono, con la diversa mentalità di queste famiglie semi-industriali, a promuovere un maggiore sviluppo dell'agricoltura.

Per queste ragioni in tali zone la piccola proprietà nonostante le dimensioni permette stabilità e rendimento economico.

La netta prevalenza delle piccole e piccolissime proprietà spiega

la grande diffusione della conduzione diretta dell'azienda: dal censimento della popolazione del 1951 risulta infatti che il 90,43 % delle famiglie residenti nella provincia, il cui capo famiglia esplica la propria attività nel settore agricolo, risulta di conduttori-coltivatori.

Se si analizza la situazione nelle diverse zone altimetriche si rileva che in montagna, in termini di superfici interessate, prevale la grandissima proprietà, seguita dalla piccola e dalla grande. In collina prevalgono nettamente la piccola e la piccolissima, mentre in pianura, ad una prevalenza della piccola proprietà si accompagna pure una notevole diffusione di quella media.

Interessante appare il confronto, per le diverse zone, tra la concentrazione della proprietà in termini di superficie e la concentrazione della stessa in termini di reddito. In proposito è opportuno ricordare che la diversa fertilità del terreno e l'influenza che l'organizzazione dell'attività agricola, condizionata in gran parte dalla dimensione della piccola proprietà, ha sui rendimenti, spiegano come la concentrazione della proprietà stessa in termini di superficie non corrisponda alla concentrazione calcolata sui redditi catastali.

In montagna e in collina prevalgono le proprietà con redditi catastali ⁶ piccoli e minimi, mentre in pianura il numero delle

TABELLA 3.
Censimento al 4 novembre 1951.

Agricoltura	Provincia di Torino		Italia		
	n.	%	n.	%	
Indipendenti					
Conduttori non coltivatori	670	0,58	95 140	1,46	
Conduttori coltivatori	58 432	50,22	1 883 433	23,03	
Coloni parziari	2 221	1,91	564 694	6,90	
Con professione non agricola	131	0,11	4 219	0,06	
Coadiuvanti	45 658	39,25	2 993 903	36,60	
Dipendenti	9 227	7,93	2 637 416	32,25	
Popolazione attiva dedita all'agricoltura	116 339	100	8 178 805	100	
Famiglie residenti					
Conduttori non coltivatori	n.	597	1,04	83 939	2,39
componenti		1 693	0,80	311 732	1,86
Conduttori coltivatori	n.	52 143	90,43	2 162 106	61,66
componenti		195 510	92,22	11 073 546	65,94
Coadiuvanti di indipendenti	n.	211	0,37	9 547	0,27
componenti		645	0,30	39 116	0,23
Dipendenti	n.	4 709	8,16	1 251 103	35,68
componenti		14 151	6,68	5 367 703	31,97
			100		100
Totale agricoltura	n.	57 660	12,2	3 506 695	29,7
componenti		211 999	15,2	16 792 097	35,8
Totale famiglie residenti	n.	469 007	100	11 814 402	100
componenti		1 399 633	100	46 907 452	100